

Caltanissetta, assolto Rudy Maira

“L'ex deputato Dc non è un mafioso”

CALTANISSETTA. Rudy Maira non è mafioso. Semmai è ipotizzabile a suo carico soltanto il reato di voto di scambio, peraltro ormai prescritto. Così, in sintesi, il verdetto emesso ieri pomeriggio dal collegio giudicante della seconda sezione penale del Tribunale di Caltanissetta, presieduto da Patrizia Spina, al termine del processo contro l'eurodeputato Dc, nonché più volte sindaco di Caltanissetta Rudy Maira, imputato di concorso esterno in associazione mafiosa. I giudici hanno ritenuto prive di fondamento le accuse di mafia che erano state abbiate all'ex parlamentare da alcuni collaboratori di giustizia tra i quali Leonardo Messina e Calogero Rinaldi, entrambi di San Cataldo. Le tesi sostenute dalla Procura - il pm Roberto Condorelli, ieri, a conclusione della requisitoria ha invocato la condanna dell'imputato a 4 anni e nove mesi di reclusione - che, originariamente, aveva chiesto l'archiviazione dell'inchiesta, non hanno dunque retto in dibattimento. Dopo undici anni il calvario di Rudy Maira, adesso consigliere comunale dell'Udc, è dunque finito. A conclusione della camera di consiglio protrattasi per oltre due ore, i giudici non hanno avuto alcuna esitazione nel prendere la decisione di derubricare il reato da concorso esterno in associazione mafiosa a voto di scambio dichiarandone l'avvenuta prescrizione. Una sentenza che è stata accolta con soddisfazione dal collegio di difesa, rappresentato dagli avvocati Michele Vizzini e Rossella Giannone i quali durante le loro arringhe hanno ribadito che «le dichiarazioni rese dai nuovi collaboratori, Cito Vara e Angelo Celona, nulla di nuovo hanno prodotto a tal punto da rendere non più valida la richiesta di archiviazione avanzata alcuni anni fa dall'ex procuratore Gianni Tinebra, dall'aggiunto Paolo Giordano e dal pm Luca Tescaroli. Richiesta rigettata dal Gip che ordinò l'imputazione coatta dell'indagato». Ma quali sono le accuse rivolte in questi anni dai collaboratori all'ex deputato Dc? Leonardo Messina e Calogero Rinaldi, sostengono che Rudy Maira beneficiò negli anni Novanta del sostegno della famiglia sancataldese di Cosa nostra. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale sono emerse però delle nette discordanze nelle dichiarazioni rese dalle due principali «gole profonde» di questo processo. Leonardo Messina ha parlato di un appoggio della famiglia mafiosa di San Cataldo a Rudy Maira in occasione della campagna elettorale per le Regionali del 1991 mentre Calogero Rinaldi ha affermato che il sostegno fu dato, ma in occasione delle elezioni politiche del 1992. Entrambi hanno concordato nel dire che in cambio di quegli aiuti, l'ex parlamentare avrebbe sborsato una tangente di cinquanta milioni di lire. Dal canto suo, l'imputato ha replicato alle accuse ammettendo di avere pagato Cosa nostra ma solo perché minacciato di morte: «Ho subito un'estorsione - ha detto ai giudici - quei soldi li dovetti dare perché la mia vita e quella dei miei familiari era in pericolo».

Undici anni dopo l'apertura dell'inchiesta a suo carico con l'accusa, pesantissima, di collusione con le cosche malavitose del Niseno, Maira esprime soddisfazione per la felice conclusione della sua vicenda giudiziaria: «Questa sentenza dimostra - ha commentato a caldo - che non è necessario recarsi a Berlino per essere giudicato in modo equilibrato. Ho atteso undici anni quel momento. Questo verdetto mi gratifica anche se non posso dimenticare i danni morali che sono stato costretto a subire durante questa lunga e triste parentesi della mia vita. I rimpianti restano. Avrei potuto raggiungere traguardi prestigiosi nel mondo della politica che mi sono stati preclusi. Ora che tutto è finito mi chiedo: Sono nelle condizioni di poter recuperare tutto il tempo perduto? Al di là di come si è conclusa

questa vicenda, la mia vita rimarrà per sempre segnata». Lapidario invece il commento del sostituto procuratore Roberto Condorelli: «Non posso esprimere alcuna valutazione sulle motivazioni giuridiche che hanno spinto il Tribunale a derubricare il concorso esterno in voto di scambio e a ritenere intervenuta la prescrizione. Il deposito delle motivazioni dovrebbe chiarire i motivi della decisione».

Alessandro Silverio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS